

*Relazioni* venete manoscritte, come Introduzione alla *Relazione* d' Andrea Trevisan (1498), così ben tradotta e pubblicata da Miss Sneyd per conto della *Camden Society*.

Altre singole *Relazioni* furono altrove stampate, e particolarmente a Venezia, ove in questi ultimi anni divenne familiare il costume d' imprimere qualche raro documento relativo agli antichi fasti della Repubblica, e presentarlo come un dono di nozze. Si pubblicò inoltre più d' una Raccolta di *Relazioni* così da società private, come da pubbliche autorità. Nicolò Tommaseo nel 1838 pubblicò due volumi di venete *Relazioni* a Parigi, sotto gli auspici del ministro francese della pubblica istruzione, ed Eugenio Alberi l' anno seguente a Firenze pubblicò il primo volume, dei quindici già divulgati, col titolo: *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato, raccolte, annotate ed edite da Eugenio Alberi, a spese di una Società*.

In modo simile, quantunque meno frequente, videro la luce eziandio alcuni *Dispacci* di veneti ambasciatori. Il primo storico che, per quanto io mi sappia, facesse aperto uso di simili documenti, è Tommaso Carte. Al principio dell' ultimo secolo, consultò egli a Parigi nella Biblioteca reale i *Zibaldoni di lettere da Londra d' Alvise Valaresso*, che possono consultarsi ancora nella medesima Libreria. Furono gl' Inglesi fra i primi ad accorgersi di quanto momento si fossero i documenti originali, e Rymer è particolarmente lodato da Francesco Donà, l' ultimo storiografo della Repubblica veneta, per aver usato diplomatici documenti in pro della Storia (1).

(1) Pubblico volentieri questa lettera, da cui si rileva che gli studj storici, anche negli ultimi tempi, erano coltivati a Venezia con quella severa e coscienziosa severità d' indagini, di